

Rifugio "Barbara Lawrie"- Rifugio al colle Barant -punta Barant

Dislivello : al colle e rifugio: 700 m. ; alla punta Barant: 750 m.

Tempo : 2,5h. Difficoltà: facile; alla punta: escursionistica.



Da Bobbio (in vettura) prendere il viale alberato che porta al ponte sul Pellice. Passarlo e svoltare a sinistra proseguendo poi lungo il torrente. Al bivio per la borgata Perlà, svoltare a destra e seguire la strada carrozzabile che porta la rifugio Barbara. Superate numerose borgate e la centrale idroelettrica, si perviene alla borgata Pralapia (m 1230) ove la strada svolta a sinistra, passa il t. Ghicciard e prosegue per il rif. Barbara. Sul roccione che sovrasta il parcheggio, una lapide ricorda i maestri di sci valligiani periti in montagna. Sotto la roccia, un tabellone informativo. La strada asfaltata prosegue ancora per un centinaio di metri, fino al rifugio; Se non volete arrivare sino al rifugio e rinunciando quindi al caffè, prendere, direttamente dal parcheggio, un'ampia e comoda strada silvo-pastorale che prosegue per il colle Barant (2406 m). Nei pressi del quale sorge un bel rifugio di recente costruzione, proprietà della Comunità Montana val Pellice. Il percorso si svolge inizialmente in un vasto lariceto, quindi tra ampi pascoli alpini (sulla destra in basso si vede l'alpeggio della Roussa) e caratteristiche cassere, avendo sulla sinistra l'imponente versante della punta Pleng. Il versante (ripido) forma un caratteristico e tipico circo glaciale detto Mait di Pleng. Superato un pianoro (che si estende al disotto della Mait) detto "Pian della marmotte", per rendere l'escursione più varia e divertente, conviene abbandonare la strada e proseguire, fino al rifugio, sul vecchio sentiero. All'inizio è posto un evidente segnale. Questo, naturalmente, se si calzano pedule o scarponi. Raggiunto il colle, la strada prosegue e scende, con un lungo percorso, fino al Prà. Volendo salire alla punta Barant (2425 m), scavalcare il colle e scendere sulla strada per circa 50 metri; poi salire a destra per tracce poco evidenti, ma su terreno non difficile e, in un quarto d'ora circa, raggiungere la punta. La vista da qui è splendida, ma occorre fare molta attenzione al versante nord che piomba con impressionanti salti di rocce (circa 1000 metri di dislivello) sulla coumba della Biava. Scendendo invece sul versante del Pra per poche centinaia di metri, si può visitare il giardino botanico, organizzato di recente. Riferirsi alla ex casermetta (ora ufficio-magazzino) ben visibile dal colle.

